Anno XXXVI° | Lunedì 24 Novembre 1902 | Conto corrente con la posta | N. 280

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I DECRETI D'AMNISTIA

Per i soldati di terra e di mare

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 23. — Il Re ha firmato il seguente decreto di amnistia, presentato dai ministri della giustizia, della guerra e della marina:

Art. I. — E' concessa amnistia: (*a*) ai renitenti ed agli omessi di leva nati negli anni fino al 1882 inclusivo se appartenenti alla leva di terra, fino al 1881 inclusivo se alla leva di mare; — (*b*) ai militari del Regio Esercito e della Regia Marina di qualsiasi classe denunziati disertori per non aver risposto alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma anteriormente alla data del presente decreto; — (*c*) ai militari denunziati disertori per non aver risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione all'art. 171 della legge sul reclutamento oppure all'art. 90 della legge sulla leva di mare o mancanti alla chiamata alle armi per l'istruzione o rassegne, prima del presente decreto.

Art. II. — I renitenti, gli omessi di leva, i disertori, i mancanti nati negli anni sino al 1865 incluso sono ammessi incondizionatamente all'amnistia. La concessione dell'amnistia a quelli nati negli anni dal 1866 al 1882 è subordinata alla condizione che essi non più tardi del 31 dicembre 1903 regolino la loro posizione presentandosi alle autorità del Regno, se qui residenti o rimpatriati dall'estero, ovvero alle regie autorità diplomatiche o consolari se residenti all'estero.

Nulla di meno coloro che risiedono all'estero i quali non avendo diritto all'assegnazione alla terza categoria o alla dispensa dal servizio militare e non essendo inabili al servizio stesso risultano obbligati a compiere la ferma, saranno ammessi all'amnistia solo quando, dopo essersi presentati alle autorità predette nel termine suaccennato, rientrino nel Regno per compiere il loro servizio non più tardi del 31 marzo 1904, se inscritti nella leva di terra o militari dell'esercito, non più tardi dei 31 dicembre dello stesso anno se inscritti nella leva di mare o militari di marina. Questi termini sono prorogati sino al 31 marzo e rispettivamente al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui compiono il 26° anno di età per coloro che provino di trovarsi nelle condizioni di cui agli articoli 120 e 120 bis della legge sul reclutamento, ovvero agli art. 43 e 43 bis della legge sulla leva di mare — oppure se assunsero la qualità di volontari di un anno ritardatari, secondo gli art. 118 e 81 della legge suddetta

Art. III. — Coloro i quali, dopo aver regolato la loro posizione dinanzi alle autorità predette, si presentino alle armi per compiere la ferma, se appartengono per età a classi di leva già per intero inviate in congedo illimitato saranno inviati: — (*a*) in congedo illimitato dopo un solo periodo d'istruzione se iscritti nella leva di terra; — (*b*) in licenza illimitata in attesa di congedo dopo un anno di servizio nei Reali Equipaggi se iñscritti nella leva di mare.

Per i reati e le contravvenzioni

Roma, 3. — Il Re ha firmato il seguente decreto d'amnistia presentato dagli on. Zanardelli e Cocco-Ortu:

Art. 1. — E' concessa amnistia e cessono tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto: (*a*) reati di azione pubblica preveduti dalla legge sulle stampe; — (*b*) reati di duello preveduto dagli articoli 237, 238, 239, N. 3, 241 e 244 del Codice penale; — (*c*) delitti commessi per imprudenza e negligenza, per imperizia d'arte o di professione o inosservanza dei regolamenti o discipline indicati nell'articolo 375 del Codice penale, eccetto che ne siano derivate la morte o lesioni personali prevedute nel N. 2 art. 372 Codice penale; — (*d*) furti di legna commessi nei boschi, quando il valore della cosa rubata non eccede le lire venti e non concorra alcune delle circostanze previste dell'art. 404. codice penale; — (*e*) diserzione dalle navi mercantili nazionali commessa sia da cittadini che da stranieri previsti negli art. 264 a 280 Codice per la marina mercantile.

Art. II. — E' altresì concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto: — (*a*) Contravvenzioni prevedute dal Codice penale e nel testo unico della legge di G. S. approvato con R. Decreto 30 giugno 1889, fatta eccezione per gli ammoniti, di cui agli art. 464 e 465 del Codice penale e 110 della legge di Pubblica Sicurezza; — (*b*) Contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti dello Stato civile; — (*c*) Contravvenzioni prevedute agli art. 110 e 111 N. 1 testo unico delle leggi sul notariato: — (*a*) Contravvenzioni previste nella legge per la tutela dell'igiene pubblica 22 dic. 1888; — (*b*) Contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali purchè la pena pecuniaria non ecceda le lire 300; — (*f*) Contravvenzioni alle leggi sulla caccia e sulla pesca; — (*g*) Contravvenzioni previste dal testo unico della legge sulla filossera approvato con R. Decreto 3 marzo 1888 e dalla legge sull'ampliamento del servizio ippico 26 giugno 1887 e relativo regolamento; — (*h*) Contravvenzioni agli articoli di seguito 177 e 180 del Codice di Commercio; — (*i*) Contravvenzioni prevedute dal testo unico delle leggi relative ai pesi è misure; alla legge sul saggio e marchio dei metalli preziosi 2 maggio 1872 e relativi regolamenti; — (*k*) Contravvenzioni alla legge di polizia mineraria; (*l*) Contravvenzioni previste dalla legge 11 febbraio 1868 sul lavoro dei fanciulli e relativo regolamento; — (*m*) Contravvenzioni previste dalla legge sugli infortuni degli operai al lavoro (17 marzo 1898 N. 80) e nel relativo regolamento approvato con R. Decreto 25 sett. 98 N. 411 eccetto la contravvenzione all'art. 21 della legge stessa; — (*n*) contravvenzioni previste dal Regolamento di pubblica sicurezza sulla regolarità delle strade ferrate; — (*o*) contravvenzioni previste all'art. 4 e 5 della legge 30 giugno '89 N. 6168 seria 3ª sulla requisizione dei quadrupedi, purchè entro 4 mesi da oggi i Contravventori facciano le dichiarazioni prescritte dagli articoli stessi; — (*p*) Ogni altra contravvenzione prevista dai codici, leggi, regolamenti, purchè le pene ivi stabilite e da applicarsi non superino i tre mesi se restrittive della libertà personale, ovvero novecento lire se pecuniarie Nel caso che queste due specie di pene siano comunicate od applicate congiuntamente, purchè covertendo la pena pecuniaria a termini di legge la pena restrittiva non superi in complesso tre mesi.

Art. III. — I marinai ammessi a godere l'amnistia del presente decreto sono reintegrati nei loro diritti verso la Cassa Invalidi.

Art. IV. — Il presente decreto non pregiudica le azioni civili derivanti da reati nei diritti dei terzi. Esso non si applica ai reati previsti dalle leggi finanziarie per i quali si prevede un separato decreto.

L'amnistia per i reati
previsti dalle leggi finanziarie

Roma 23. — Il Re ha firmato il seguente decreto presentato dai ministri Zanardelli, Cocco-Ortu e Carcano:

Art. 1. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto: (*a*). Per le contravvenzioni in materia di tasse di registro e di successione previste dagli art. 104. 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121 e 152 della legge (testo unico) 20 maggio 1897. — (*b*) per le contravvenzioni alla legge sulle volture catastali; — (*c*) per le contravvenzioni alla disposizioni degli art. 3 e 7 della legge 7 luglio 1901 relative alla esecuzione delle volture nel nuovo catasto dei terreni; — (*d*) per le contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime.

Art. II. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse non pagate fino alla data del presente decreto; — (*a*), per le contravvenzioni agli articoli 21 e 22 della legge 1° maggio 1906 pel riordinamento dell'imposta fondiaria; — (*b*) per le contravvenzioni all'art. 7 della legge 23 giugno 1873 n. 1444 relativa alle omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette all'art. 69 della legge 24 agosto 1877, per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile agli art. 13 e 14 del relativo regolamento.

Sono condonate egualmente le sopratasse incorse e non pagate fino alla data del presente decreto prescritto dagli art. 1 e 4 della legge 23 giugno 1873 n. 1444 per omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette.

Art. III. — E' concessa l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le contravvenzioni commesse in materia di tassa di bollo, carte da giuoco, tasse sulle concessioni governative, tassa annuale sui velocipedi.

Art. IV. — E' concessa inoltre l'amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto.

Le contravvenzioni concernenti le tasse nella fabbricazione della birra e delle acque gazzose; — per la tassa di fabbricazione dell'olio di semi di cotone; per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno; per la tassa nella produzione dell'acido acetico puro per la tassa sulla fabbricazione del glucosio: per la tassa nella fabbricazione della cicoria preparata e degli altri surrogati del caffè; per la tassa sulla raffinazione degli olii minerali; per la tassa sulla fabbricazione dei fiammeferi; per la tassa sul consumo del gas luce e dell'energia elettrica; per la legge sugli spiriti e per la legge sul dazio di consumo.

Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto: — (*a*) per le contravvenzioni alla legge sul lotto; (*b*) per le contravvenzioni alle leggi sulla privativa dei sali e tabacchi.

Art. V. — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato. L'indulto si applica una sola volta dopo cumulate le pene secondo le norme stabilite negli articoli 67 e seguenti del Codice penale.

Per il corpo di finanza

Roma 23. — Per solennizzare il fausto evento della nascita della principessa Mafalda il ministero delle finanze con apposito ordine del giorno ha concesso il condono, nei riguardi economici ed effettivi, agli ufficiali, sottufficiali e guardie di finanza nelle punizioni, arresti in caserma semplice e di rigore, sospensione dal soldo e dal grado ed a metà stipendio in quel giorno o a tutto quel giorno pronunciate, esclusi gl'individui in attesa di giudizio disciplinare o penale e per le mancanze in quel giorno non ancora pronunciate.

L'atto di nascita della Principessa Mafalda

Roma 23. — Nella sala rossa della Palazzina del Quirinale, stamane alle undici, venne rogato l'atto di nascita della brincipessa Mafalda, Maria, Elisabetta, Anna, Romana dall'on. Saracco presidente del Senato, ufficiale dello civile della famiglia Reale. L'on. Giolitti ministro dell'interno vi prese parte come notaio della Corona.

Vi assistettero il Re e vi assistetterp pure il ministro della Real Casa generale Ponzio Vaglia, il prefetto di Palazzo conte Giannotti, il primo aiutante di campo generale del Re, generale Brusati, altri ufficiali delle case militari e civili delle Loro Maestà.

Erano presenti i ministri e i sottosegretari di Stato, le alte cariche dello stato civili e militari, il prefetto e il sindaco di Roma, il presidente della Deputazione provinciale. Erano pure rappresentati il Senato e la Camera.

La neonata principessa Mafalda fu presentata dalla dama della Regina contessa Guicciardini all'ufficiale dello stato civile on. Saracco, che diede lettura del seguente atto:

L'anno 1902, addì 23 del mese di novembre, alle ore 11, in Roma, in una sala al I piano del real palazzo del Quirinale, dinanzi a me Giuseppe Saracco, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, quale presidente del Senato del Regno, ufficiale dello stato civile della Reale famiglia assistito da S. E. l'avvocato Giovanni Giolitti ministro per l'interno notaio della corona, è comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III, Ferdinando, Maria di Casa Savoia, Re d'Italia, d'anni 33, domiciliato a Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 1 e minuti 45 del 19 corr. mese in questo reale palazzo è nato da S. M. Elena Nicolaiewna nata Petrovic di Njegoc dei Principi di Montenegro, Regina d'Italia, di lui consorte, con esso convivente, un bambino di sesso femminile che la prefata Sua Maestà il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Mafalda, Maria, Elisabetta, Anna, Romana.

A quanto sopra ed a questo atto furono presenti quali testimoni designati da S. M. il Re, S. E. Giuseppe Biancheri, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, presidente della Camera dei Deputati, di anni ottantuno, per questo atto residente a Roma e S. E. avvocato Giuseppe Zanardelli, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, presidente del Consiglio dei ministri, deputato al parlamento di anni 76 residente a Roma. Di tutto quanto sopra ho fatto compilare dal commendatore avvocato Federico Pazzi, direttore della segreteria del Senato, cancelliere assunto pegli atti civili della Real famiglia il presente atto scritto in due originali da conservarsi, uno nell'Archivio del Senato, l'altro negli Archivi generali del Regno e datane lettura agli intervenuti lo hanno questi sottoscritto con me in ambedue gli originali.

Firmati: *Vittorio Emanuele — Giuseppe Biancheri — Giuseppe Zanardelli*, testi — *Giuseppe Saracco — Giovanni Giolitti*, ministro dell'interno notaio nella Corona.

Quindi il Re salutati gli intervenuti si ritirò nei suoi appartamenti.

200 mila lire del Re ai poveri di Roma

Roma, 23. — Il Re per lasciare un ricordo della nascita della sua secondogenita principessa Mafalda, rivolgendo il suo augusto pensiero all'infanzia abbandonata, ha elargito la somma di lire 100.000 all'Ospizio di Savoia che prosegue nel nobile fine di raccogliere i bimbi poveri e derelitti.

Contemporaneamente un'altra uguale somma di lire 100.000 venne dalla Maestà Sua messa a disposizione del Sindaco di Roma, senatore principe Prospero Colonna, perchè venga a sua cura distribuita ai dispensari ed ambulatori medici e chirurgici della città a sollievo dei malati delle classi indigenti.

Il processo contro Rubino

La *Stefani* ci comunica:

Parigi, 23. — Il *Matin* ha da Bruxelles: Il processo di Rubino si farà avanti la fine dell'anno alla Corte d'Assise di Brabante, probabilmente nella seconda quindicina di dicembre.

Lo sciopero generale a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 23. — Lo sciopero si estende giornalmente. Tutte le operazioni d'esportazione sono sospese.

I briganti agli Stati Uniti
assaltano un treno

New York, 23. — I briganti arrestarono un treno presso Davenport e ne fecero saltare la cassa forte asportandone il contenuto.

NECROLOGIO

A Roma è morto, improvvisamente, sabato il cardinale Aloisi Masella.

— A Essen è morto sabato l'industriale, Krupp, capo della più potente fabbrica d'armi del mondo.

IL DISCORSO DELL'ON. BALENZANO

La *Stefani* ci comunica:

Modugno, 23. — Il ministro Balenzano ha pronunziato oggi un applaudito discorso politico, nel quale esaltò il discorso dell'on. Zanardelli a Napoli e il suo viaggio in Basilicata e rilevò che, dopo il discorso dell'on. Sonnino, la questione meridionale si imponeva. Il capo del Governo e il capo dell'opposizione erano d'accordo nel volere la soluzione del problema del Mezzogiorno. L'on. Balenzano si difuse a dimostrare che il Mezzogiorno non era l'Islanda d'Italia.

L'AUTOMOBILE DI TESPI

Storiella quasi ateniese — Il malumore di Solone — Tespi in giro — Un grand'uomo senza monumento — I nostri artisti all'estero — Da Tespi a Mascagni — La mania ambulatoria — L'ubiquità degli attori parigini — Una nuova età dell'oro.

Verso il secolo sesto prima di Gesù Cristo già vi era in Atene un comico direttore di compagnia. Costui si chiamava Tespi.

Forse l'egregio uomo aveva personalmente dei gusti sedentari, ma il caso lo aveva destinato ad essere il primo degli impresari di *tournées* drammatiche.

In quei tempi viveva pure ad Atene una specie di presidente di repubblica, che si chiamava Solone e non era amico dei comici. Probabilmente il prudente uomo di Stato giudicava dannoso per i buoni costumi divertire con le finzioni sceniche le graziose sartine ateniesi in particolare e tutto il popolo in generale.

Ciò spiega perchè Solone in un giorno di cattivo umore mandò per mezzo d'usciere al povero Tespi l'intimazione di lasciar la città entro le ventiquatt'rore.

Tespi caricò sopra un carro la sua compagnia e gli accessori, e andò in giro di villaggio in borgata a far delle rappresentazioni.

Così senza pensarselo e senza volerlo Tespi inventava d'un tratto la *roulotte*, la *tournée* e il teatro libero.

E tuttavia in Italia, la culla, per antonomasia, delle arti belle, dove le compagnie di comici girovaghi hanno tenuto a battesimo quel teatro nazionale, di cui i critici piagnoni negano l'esistenza, ma che continua ad esistere a dispetto dei critici, in Italia, che è pure il paese dove fioriscono gli aranci ed i Comitati *monumentiferi*, non è ancora venuto ad alcuno l'idea di erigere una statua a Tespi, benemerito dell'arte e dell'automobilismo rudimentale.

Ciò nondimeno si può onestamente sperare che l'anima dell'antico istrione si godrà tranquilla gli ozii dell'*al di là*. In quei tempi gli artisti erano meno suscettibili alle ambizioni mondane, e i ministri della pubblica istruzione non largheggiavano ancora coll'elargire onorificenze cavalleresche ai capi-comici.

Tornando a Solone bisogna riconoscere che un vero uomo di governo, al suo posto, non sarebbe stato tanto ingeneroso verso il povero Tespi, e invece d'intimargli lo sfratto si sarebbe limitato ad istituire una censura rigorosa affinchè la commedia, per soddisfare i gusti grossolani del pubblico campagnuolo, non dovesse barattare i suoi eleganti coturni con le volgari calzettte.

Ma così volle il destino. E i commedianti, rassegnati, se n'andarono raminghi, sul carro cigolante tirato dai docili buoi (allora non si conosceva la benzina); e così ebbe luogo la prima *tournée* drammatica.

* *

Dopo tanti secoli gli istinti vagabondi dei comici si sono sviluppati al punto che tutte le *compagnie*, più o meno primarie, fanno periodicamente il loro giro all'estero e si spingono nelle plaghe più lontane del globo.

Per noi italiani queste abitudini rientrano nel genio della razza: mercatanti, esploratori, scopritori di nuovi paesi, conquistatori di gloria ed umili e miseri lavoratori espatriati dal bisogno, gli Italiani hanno sempre girato e continuano a girare il mondo.

I nostri artisti drammatici sono conosciuti ed acclamati in tutte le parti del mondo. Basta accennare, per contenersi nei limiti della storia modernissima, i trionfi della Duse in America... In America, dove tutto è possibile, dove l'arte è retribuita a peso d'oro, dove con l'arte si può riuscire a tutto, persino a farsi arrestare, come il maestro Mascagni.

Forse anche Mascagni, come Tespi, trovò laggiù un Solone, il quale, a differenza dell'antico, invece di mandarlo in giro, lo volle tener fermo, sequestrato nell'albergo.

Ma non perdiamoci in oziosi raffronti storici, per una questione che minaccia di diventar sempre più tediosa e meno interessante, dal momento che i diplomatici hanno promesso d'interessarsene.

In verità la diplomazia è ben poco divertente. Mentre gli inesperti e *saputi* stranieri ci giudicano un popolo di Macchiavelli nati, noi ci occupiamo molto mediocremente delle cose nostre all'estero. E più che l'abilità di una nota diplomatica che ha ottenuto un esito favorevole con la Sublime Porta o col Governo del Paraguay, ci soddisfa il successo di una nota di petto lanciata dal divo Tamagno al pubblico delirante di Buenos-Aires o di New-York.

Leggiamo sempre con piacere le notizie che riguardano le *tournées* dei nostri artisti in terra straniera. Con piacere, s'intende, quando le notizie sono liete. Nel qual caso il successo inaudito, formidabile straordinario, senza precedenti. Gli spettatori, entusiasmati, hanno staccato i cavalli del carro di Tespi per trascinare loro stessi gli artisti trionfanti.

Però dopo tanti secoli com'è mutato il famoso carro!

Tespi ha relegato il carro preistorico nel museo delle antichità teatrali. E l'ha barattato in una vettura automobile *dernier cri*, è la sua passione pei viaggi è ancora aumentata.

E' diventata una vera mania ambulatoria.

* *

In questo nuovo genere di *sport* artistico i commedianti francesi hanno presa la mano ai nostri comici.

In Italia i teatri stabili si sono sempre retti maluccio in gambe e gli esperimenti tentati con questo sistema hanno sempre fallito più o meno presto.

A Parigi, dove tali teatri rappresentano la consuetudine normale, si può dire che attualmente, se esistono ancora teatri stabili, quasi tutti attori che ne fanno parte non lo sono più.

Vi sono molti artisti, e non dei minori, che ogni sera sostengono in diversi teatri diverse parti!

Ed ecco come si spiega questa verità inverosimile. Un attore, per esempio, ha una parte solo nel primo e nell'ultimo atto della commedia o del dramma. Allora l'artista cerca in un altro teatro un lavoro in cui possa sostenere una parte nel secondo atto.

E così il pubblica parigino, che alle nove e mezzo di sera allo *Châtelet* applaude l'artista Gémier nelle spoglie d'un vecchio botanico tedesco, può, alle dieci, acclamarlo nel *Teatro dei Cappuccini* travestito da studente del Quartier Latino e applaudirlo nuovamente, alle undici e venti, nel *Capitano Corcoran* mutato in ufficiale inglese.

Questo sistema tende a generalizzarsi, I direttori si prestano i loro artisti, se se li cedono, se li offrono. Alcuni ne fanno questione di danaro, altri di semplice cortesia.

E sembra non lontano il giorno in cui si vedranno delle combinazioni incredibili.

Ma per mettere in pratica il nuovo sistema saranno indispensabili orologi e vetture che vadano bene, e sarà prudente tener calcolo dei possibili contratempi, degli accidenti inattesi, ed anche delle macchinazioni dei camerati gelosi che cercheranno di mettere dei bastoni nelle ruote dell'automobile di Tespi.

Sarà l'età dell'oro per i teatri; i direttori, essendo in parecchi a pagare cumulativamente gli artisti di cartello, faranno delle economie; gli artisti, pagati da molti direttori, realizzeranno più lauti guadagni, ed il pubblico parigino troverà i nomi più illustri su tutti i programmi di tutti gli spettacoli, contemporaneamente.

La parte peggiore di questo affare toccherà ai direttori di scena, che si buscheranno malattie di cuore e pneumoniti stando sempre in vedetta alla porta del palcoscenico, coll'orologio alla mano, aspettando con ansia nervosa il passaggio delle loro stelle filanti!

Gli artisti drammatici italiani e un libro russo

Scrivono da Pietroburgo, 16 novembre:

Il noto scrittore I. Bieliaieff pubblica un volume: *Akxseri i piesi* (Attori e commedie), di cui molta parte è dedicata all'arte e agli artisti italiani. Il Bieliaieff parla con grande lode del Salvini, che dice il massimo tragico della seconda metà del secolo XIX, della Tina di Lorenzo, di cui tesse un caldo elogio, della Duse, superiore, per talune doti, alla Bernhardt. L'autore loda poi senza reticenze la moderna produzione drammatica italiana e la dice più vera, più soda e più vitale della francese.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 22 novembre

Venezia	57	88	53	89	33
Bari	20	47	65	78	53
Firenze	87	74	69	42	50
Milano	51	74	42	15	36
Napoli	54	42	68	75	41
Palermo	12	76	59	18	27
Roma	30	54	68	36	41
Torino	2	30	59	79	45

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Assiderato dal freddo — Feste da ballo — Consiglio Comunale — Funerali.

Ci scrivono in data 23:

Ieri mattina mentre il postino da Dolegna si recava a Cormons, a circa metà strada vide che il cavallo si adombrò per la vista d'un cadavere.

Tosto fermò il calesse e constatò che il morto era Marani Giuseppe di Pietro di circa 38 anni di Vencò, il quale, dev'essere caduto ubbriaco in quel sito e poscia rimasto assiderato dal freddo.

Questa supposizione sarebbe avvalorata dal fatto che nei vestiti del morto venne trovata una bottiglia piena di vino.

* *

Stassera si balla al *Friuli*, alla *Nave* e nei locali dell'*Abbondanza* con discreto concorso di pubblico e con molta soddisfazione degli *impresari*.

* *

Venerdì 28 novembre il nostro consiglio comunale si radunerà per riprendere la discussione dell'ordine del giorno proposto per l'ultima seduta e che non si potè esaurire.

Si approveranno in seconda lettura, alcune deliberazioni della seduta precedente e saranno sottoposti a discussione altri argomenti.

* *

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Maria Ceresati-Scoziero, morta ieri nell'età di 73 anni.

DA PAGNACCO

Una nuova latteria in vista

Ci scrivono in data odierna:

E' quella che si promosse a Pagnacco.

Ieri (23) il signor cav. G. B. Rizzani, sindaco del luogo riunì i desiderosi di Udine l'incaricato dell'associazione agraria friulana a trattare dell'argomento *latteria sociale*.

Il dott. Romano svolse l'argomento nei riguardi tecnici, esaminò il come possano sorgere le latterie senza pregiudizio dell'allevamento, senza nocumento dell'alimentazione, umana specie de' vecchi e de' bambini. Sostenne che date le attuali condizioni della migliorata produzione foraggera ed aumentata produzione di latte, a Pagnacco sovrabbonda il latte per i bisogni della stessa e della cucina, e lo prova il fatto che varii del comune di Pagnacco portano il loro latte ad altre latterie dei limitrofi comuni di Tavagnacco e Martignacco.

I convenuti si addimostrarono assai persuasi di porsi a instituire una latteria tanto più che con argomentazioni praticissime, il cav. Leonardo Rizzani dimostrò il modo di far fronte all'impianto.

Il dott. Romano raccomandò di far cosa assai modesta, lasciando che poi in seguito si facciano cose migliori.

Con un ampio mandato venne poi costituita una speciale commissione che, presieduta dal signor sindaco formulerà un definitivo progetto pratico di questa attuazione.

E bravi que' dei Pagnacco!

Consiglio Comunale

La nascita della Principessa — Il pareggiamento del Collegio Uccellis

Sabato sera il Consiglio Comunale si è riunito in seduta ordinaria alle 20.30.

Presiedeva il Sindaco sig. Michele Perissini; della Giunta non era presente l'assessore Saudri.

Il vice segretario dà lettura del verbale della seduta precedente e quindi fa l'appello nominale.

Risultano presenti i Consiglieri:

Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Franz, Girardini, Gori, Leitemburg, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, Pauluzza, Perissini, Pico, Pignat. Renier. Salvadori, Schiavi, Vittorello.

Il Sindaco nomina a scrutatori i consiglieri Bosetti, Franz, e Pauluzza.

E' approvato il verbale della seduta precedente.

Il Sindaco comunica al Consiglio un telegramma della famiglia Pecile, che rispondendo a precedente telegramma della Giunta, informa che il senatore trovasi in gravi condizioni ma da ieri migliorato in modo che la forte fibra dà adito alla speranza.

Bonini si compiace dell'interessamento della Giunta e fa voti che l'egregio uomo possa guarire ed esser così ridonato ai colleghi recando la profittevole opera sua a vantaggio del Comune.

Comencini si associa e prega il Sindaco a voler fa risultare il suo nome accanto a quello del collega Bonini.

Girardini pur si associa e tutto il Consiglio fa voti per una pronta guarigione.

Il patriottico discorso del Sindaco per la nascita della principessa

Il Sindaco pronuncia un nobile elevato e patriottico discorso ricordando al Consiglio che Mafalda di Savoia è il nome di una gentil pargoletta nata in Roma il 19 corr. ed è secondo genita di Vittorio Emanuele III Re d'Italia.

Il natale d'un bambino, continua il Sindaco, senza distinzione di classe o di fede suscita ovunque, dal tugurio alla Reggia un sussulto di tenerezza ed un'espansione di gioia perchè è la corona feconda e gioconda dell'amore, stringe il nodo della famiglia e fissa il primo cardine dell'ordine sociale.

E alla gioia della famiglia Reale si unisce quella di tutte le famiglie italiane che a Quella sono legate da tanti vincoli di riconoscenza per le tante benemerenze patriottiche e morali della Dinastia.

Augura l'oratore che la principessa possa crescere in quelle virtù fisiche e morali che furono splendido ornamento della sua grande Ava, Mafalda di Savoia Regina di Portogallo.

Confida che il Re giovane e saggio perseveri nella fermezza, sapienza e coscienza della sua nuova missione in tempi democratici e renda così grande e pacifico se stesso e gloriosa la Monarchia.

Dà ragguaglio al Consiglio delle deliberazioni prese dalla Giunta in proposito, del telegramma inviato al Re e della risposta ottenuta e propone un ordine del giorno con cui il Consiglio per festeggiare la nascita della principessa Mafalda di Savoia, approva il deliberato di L. 1000 a favore della Congregazione di Carità.

Tale ordine del giorno è approvato dopo controprova all'unanimità. Bisogna però notare che nell'aula si trovano solo 22 consiglieri.

Qualcuno s'era momentaneamente squagliato e ricomparve alla chetichella.

Sanzione di prelevamenti

Il Consiglio senza discussione approva i seguenti prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1902 deliberati dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 176 della legge Comunale.

a) di lire 163.37 ad aumento dell'art. 17 per la fornitura legna agli Uffici Municipali. Deliberazione 3 ottobre 1902 n. 8762;

b) di lire 1000. — ad aumento dell'art. 10 (manutenzione locali mobili) e di (spese di procedura per contravvenzione ai Regolamenti Municipali). Deliberazione 3 ottobre 1902 n. 8755;

c) di lire 183.38 ad aumento dell'art. 66 lettera *c*) per manutenzione giardini e viali. Deliberazione 10 ottobre 1902 n. 89.27;

d) di lire 341.89 ad aumento dell'art. 76 per spese di spedalità. Deliberazione 27 ottobre 1902 n. 8988;

e) di lire 268.58 ad aumento dell'art. 66 lettera *c*) per manutenzione giardini e viali. Deliberazione 24 ottobre 1902 n. 9487;

f) di lire 539.70 ad aumento dell'art. 39 per aumento e spostamenti lampade elettriche. Deliberazione 24 ottobre 1902 n. 9491;

g) di lire 25 — ad aumento dell'art. 81 per pagamento specifica competenze relativa alla lite contro la Ditta Francesco Dormisch. Deliberazione 24 ottobre 1902 n. 9179;

h) di lire 116, ad aumento dell'art. 38 per riparazione delle barroccie per gli spazzini. Deliberazione 31 ottobre 1902 n. 9326;

i) di lire 9 — ad aumento dell'art. 76 per spesa di spedalità. Deliberazione 31 ottobre 1902 n. 9389;

j) di lire 43.34 ad aumento dell'art. 76 per spese di spedalità. Deliberazione 31 ottobre 1902 n. 9419;

l) di lire 287.95 ad aumento dell'art. 66 lettera *e*) per manutenzione giardini e viali. Deliberazione 7 novembre 1902.

Ratifica di deliberazioni della Giunta

Il Consiglio da poi ratifica delle seguenti deliberazioni prese dalla Giunta Municipale in sostituzione del Consiglio a termini dell'art 136 della legge Comunale:

I. domanda alla r. Prefettura per la dispensa dalle pratiche d'asta e per l'autorizzazione ad affidare per trattativa privata il lavoro di costruzione della nuova strada e chiavica in prolungamento della via Savorgnana. Deberazione 3 ottobre 1902 n, 8756;

II. approvazione del progetto di costruzione di nuove aule scolastiche alle Grazie e dispensa dalle pratiche d'asta. Deliberazione 10 ottobre 1902 n. 8921.

Pei danneggiati di Sicilia

E si passa all'approvazione in seconda lettura del sussidio di lire 500 elargito dal Comune a favore dei danneggiati di Sicilia.

Schiavi. Chiede se la Giunta ha preso gli opportuni accordi col Comitato «Pro Sicilia» per conoscere la destinazione dei fondi e degli oggetti raccolti e di stabilire il miglior mezzo per inviarli.

Vi sono infatti tre mezzi: O col tramite della Prefettura, o per mezzo del Sindaco di Siracusa, o per mezzo del Comitato di Milano.

Il Sindaco risponde che il Comitato non ha preso ancora una decisione definitiva essendo continuate fino a giorni fa a pervenire offerte e avendo dovuto far le pratiche colla Società ferroviaria per la spedizione gratis degli oggetti.

Si riunirà in breve per decidere ma fin dal principio prevalse l'idea d'inviare direttamente per la distribuzione qualcuno dei senatori e deputati di qui, e precisamente il conte sen. di Prampero e l'on. Caratti.

Il Consiglio sarà informato di tutto nella prossima seduta.

Il pareggiamento del Collegio Uccellis

La cessione alla Commissaria

E si viene al grande argomento della giornata e cioè al pareggiamento del corso complementare e all'autorizzazione alla Giunta di trattare con l'amministrazione della Commissaria Uccellis perchè essa assuma l'esercizio dell'Istituto con un sussidio fisso a carico del Comune.

Il Sindaco premette che furono distribuite analoghe relazioni ai consiglieri e quindi apre la discussione.

Bonini. E' convinto che i cittadini di tutti i partiti debbano desiderare che il collegio Uccellis esista e sia fiorente ad eccezione dei clericali che naturalmente sono ostili a tale Istituto preferendo che tutti i giovani fossero rinchiusi in convento.

Scagiona l'istituto delle accuse di essere aristocratico, specie dopo le ultime riforme (quali?) e di essere di aggravio al Comune.

Crede che il pareggiamento del corso complementare rinforzi l'Istituto e sia garanzia per le famiglie.

Non dubita che il Collegio diverrà un prezioso istituto di istruzione e di educazione liberale e moderna e ne usciranno delle giovanette che saranno un giorno madri istruite e *spregiudicate.*

Darà voto favorevole tanto al pareggiamento come al passaggio della gestione del Collegio alla Commissaria.

Costantini. Si mostra malcontento della Giunta che a lui pare abbia tradito il programma democratico.

Fu detto parecchie volte infatti, egli osserva, ed anche fu scritto, che caposaldo del programma democratico è l'abolizione di sussidi agli istituti signorili fra cui egli annovera il Collegio Uccellis che per nulla vede riformato in senso democratico.

Si lagna poi di un articolo che ha veduto tanto nel regolamento del collegio come in quello della Commissaria, pel quale sono escluse dal collegio quelle fanciulle che non siano di onorata famiglia. Con ciò si fanno cadere sui figli le colpe dei padri.

— Siccome io non ho — conclude l'*oratore* — nè questi dubbi nè questi rimorsi, perchè non mi importa che, se il padre sia in prigione od altro, la figlia non possa entrare nel collegio, voterò contro l'ordine del giorno della Giunta.

Franz si associa alle conclusioni del compagno Costantini.

Il discorso dell'avv. Schiavi

La Giunta frettolosa

Chiede quindi la parola il cons. *Schiavi* (segni d'attenzione).

L'oratore colla solita chiarezza, precisione, e validità di argomenti, comincia col dire che l'argomento merita molta ponderazione essendo dei più gravi e rileva come da tutti siano seguite con simpatia le sorti del collegio Uccellis.

Fa rilevare come la relazione della Giunta circa il pareggiamento esponga solo le ragioni favorevoli a tale mutamento senza tener conto delle obbiezioni che naturalmente possono esserle mosse, ed appare come una solitaria arringa di un difensore senza avversari che facilmente può convincere il magistrato.

Pone fra i vantaggi del pareggiamento la nuova posizione del collegio alla pari delle scuole governative negli effetti legali, e la scomparsa di un disagio per le alunne di dover sostenere fuori gli esami di licenza complementare.

Ma vi sono molte obbiezioni, e fra queste bisogna considerare che il Collegio è libero ora nei programmi negli orari, e nella scelta degli insegnanti, mentre poi dovrà subire i programmi, gli orari e gli insegnanti imposti dal governo.

Cita ad esempio il fatto che ora la maestra di francese benchè in condizioni superiori perchè francese non potrà insegnare nelle scuole complementari perchè non ha patente di maestra italiana; quindi ci vorranno due insegnanti di francese. Così pel tedesco, che nelle complementari non è obbligatorio, mentre è tale nelle altre classi del collegio.

Rileva la differenza delle tasse che sono di 80 lire mentre per le complementari sono di sole 30, e perciò la commissaria dovrà pagarle al ricevitore del registro con un introito minore di circa 1500 lire. Sostiene poi che colla riforma il collegio è snaturato e non rimane coerente alle disposizioni del testatore. Non è in massima contrario al pareggiamento ma la Giunta doveva presentare le sue proposte in modo meno affrettato e più chiaro e non vede l'urgenza della riforma poichè si poteva aspettare l'anno venturo.

La Giunta si è assunta infatti tanti impegni colle famiglie e cogli insegnanti mentre potrebbe darsi che il pareggiamento non fosse accordato.

Enumera tutte le migliorie da introdurre prima del pareggiamento.

Quanto a cedere alla Commissaria la gestione del Collegio, l'idea non è nuova e la ritiene buona, ma bisogna prima esser certi che la Commissaria possa e sia in caso di assumere il carico con garanzie perchè poi il collegio non abbia a tornare al Comune con forti passivi.

Propone il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale autorizza la Giunta a trattare colla Commissaria Uccellis per cederle la gestione amministrativa e didattica dell'istituto Uccellis ed in attesa di conoscere i risultati di tale studio, ed i termini della eventuale cessione, sospende di deliberare sul pareggiamento del corpo complementare».

Parla l'assessore

Dopo un breve discorso del con. *Comencini* che cerca di ribattere le obbiezioni del con. Schiavi affermando che agli inconvenienti da lui deplorati facilmente si può poi riparare prende la parola

Franceschinis (assessore dell'istruzione) ed osserva che nelle conclusioni e nell'obbiettivo il cons. Schiavi è d'accordo col cons. Costantini, dichiara che il non pareggiare subito il corso complementare del collegio Uccellis, significhi volerlo far morire.

Quanto al cons. Costantini ritiene che se le sue obbiezioni sa fondino sull'art. 11 del regolamento e cioè che non entrino nel collegio figlie di farabutti, è inutile discutere. Ammette che sia snaturata l'indole del collegio ma ciò avviene in conformità dei tempi moderni. Sostiene che più che sufficienti sono le garanzie perchè la Commissione possa assumere la gestione. Afferma che pel decreto Nasi del 1902 se il Collegio non è pareggiato nessuno potrà garantirne l'esistenza.

Altri oratori

Dopo una vivace replica del cons. Schiavi, che non vede la gravità del decreto Nasi che si fa scattare all'ultimo momento come uno spauracchio da bambini e dichiara che ufficio delle minoranze è di richiamare al rispetto delle prerogative del Consiglio, e dopo un lungo discorso del cons. Caratti che sostiene che il decreto legge Nasi è destinato a favorire gli istituti governativi e pareggiati a danno dei privati è messo ai voti l'ordine del giorno del cons. Schiavi per la sospensiva.

Alzano la mano i consiglieri Schiavi, Renier e Leitemburg.

Il sindaco propone allora di mettere ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Schiavi. Si aggiunga almeno nell'ordine del giorno di ripartire in due il corso superiore, e cioè corso normale e corso d'educazione famigliare.

Dopo lunga discussione sulla poca chiarezza dell'ordine del giorno che non specifica le riforme, si stabilisce di farvi un'aggiunta e di sottoporlo all'approvazione del Consiglio così concepito:

«Preso atto della deliberazione 20 ottobre 1902 su riportata, del Consiglio d'Amministrazione della Commissaria Uccellis, è incaricata la Giunta municipale di trattare in base alla stessa con il detto Consiglio, per stabilire le formalità con le quali dovrà succedere il passaggio della Gestione nell'Istituto Comunale feminile Uccellis dal Comune alla Commissaria Uccellis e che verranno a suo tempo sottoposte alla approvazione del Consiglio Comunale in uno alle modificazioni conseguenti da introdursi nello statuto della Commissaria medesimo.

Il Consiglio approva il proposto emendamento degli studi nel Collegio

Uccellis, autorizzando l'on. Giunta a fare le pratiche presso il R. Governo per ottenere il pareggiamento del corso complementare. »

Questo ordine del giorno è approvato.

Votarono contro i consiglieri Schiavi, Renier, Leitenburg, Costantini e Franz.

La seduta è tolta alle 23.15 e rimandata a questa sera per l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Si discuteranno i seguenti importanti argomenti:

5. Sistemazione della strada per Lumignacco.

6. Statuto e pianta organica della Civica Biblioteca e Museo.

7. Statuto borse di studio Maraugoni.

8. Maggiore spesa per l'Esposizione Regionale 1903.

9. Spesa per ricerche, studii preparatori, perizie di stima ecc. riguardo alla sistemazione del servizio di illuminazione in Udine dopo il 31 dicembre 1903.

Quindi il Consiglio si riunirà in seduta segreta.

—

Dobbiamo rinviare alcune osservazioni sulla discussione per le riforme dell' Istituto Uccellis, nella quale intervenne con la parola serena, ascoltata e competente il consigliere Schiavi. E' necessario lumeggiare la portata del progetto, perchè sieno fin fin d'ora stabilite le responsabilità.

Ora ci limitiamo a notare che alla votazione per la nascita della principessa non parteciparono perchè non entrati ancora o assentatisi dall'aula i seguenti consiglieri: Comelli, Driussi e Pignat assessori, Caratti, Franz e Costantini.

Gli assessori Pico e Cudugnello presero parte alla patriotica manifestazione verso la gloriosa Casa di Savoia.

La fiera di Santa Caterina

Con un tempo bellissimo, malgrado il freddo pungente, è cominciata stamane la fiera di Santa Caterina.

Grande è il concorso dal contado e molto numeroso il bestiame già arrivato. La fiera promette di riuscire magnificamente.

Per un grande Convegno di studenti a Udine nel 1903

Riunione di studenti friulani a Padova

Ci scrivono da Padova, 23:

Questa sera si sono riuniti nei locali della Croce d'Oro tutti gli studenti friulani presenti a Padova per prendere i primi accordi intorno ad un eventuale convegno inter-universitario da tenersi a Udine in occasione della Esposizione regionale 1903. Dopo animata discussione furono accolte ad unanimità le proposte fatte dallo studente Lorenzi a nome dei promotori. Fu stabilito quindi di estendere l'invito agli studenti della Venezia Giulia e del Trentino, per riunire in Udine nelle prossime vacanze natalizie gli studenti friulani di tutte le università per nominare il Comitato esecutivo, il quale dovrà provvedere alla riuscita di questo convegno, che tende a far conoscere il patrio Friuli e a portarvi una nota simpatica di gioventù.

—

Noi non possiamo che plaudire a questa iniziativa, la quale fa onore ai nostri giovani.

Certo nessuna occasione più propizia dell' Esposizione del 1903 e forse nessuna città d' Italia più indicata di Udine per un convegno della balda e generosa gioventù friulana e delle provincie Giulie e Tridentine custodi delle porte d' Italia.

A Udine, ove per secoli, con Venezia, l' Italia fu saldamente difesa i giovani troveranno le accoglienze fraterne.

La federazione socialista

Nel convegno di ieri, alla Sede del Circolo socialista, in Vicolo Raddi, fu costituita la Federazione dei gruppi socialisti del Friuli. Erano presenti numerosi rappresentanti, che iersera si adunarono a banchetto, di 32 coperti, all' « Albergo Roma ».

Fu deliberato di tenere a Palmanova il prossimo congresso socialista friulano.

La morte del cav. Graziadio Luzzatto

Il cav. uff. Graziadio Luzzatto è morto l'altra sera a 75 anni, nella sua casa, circondato dai suoi cari, dopo una vita consarata fino all'ultimo al lavoro.

Graziadio Luzzatto era nato a Gorizia, ma patria sua di elezione era Udine, e apparteneva ad una famiglia patriottica friulana che rese importanti e segnalati servigi alla Patria.

Suo fratello, Moisè, ancora vivente si rese benemerito della causa italiana a Trieste ove fu vice presidente di quel Consiglio Comunale.

L'Estinto coprì molte cariche pubbliche nella nostra città e fra altro fu assessore facente funzione di Sindaco.

Nel 1889, benchè eletto nelle elezioni generali amministrative, dovette rinunciare essendo divenuto membro del Consiglio della Banca di Udine di cui attualmente era stato nominato Presidente in sostituzione del compianto cav. uff. Carlo Kechler.

Il cav. uff. Luzzatto lascia la vedova una figlia e i tre figli cav. Ugo, sindaco di Codroipo, e consigliere provinciale, Fabio professore di diritto all'Università di Macerata e dott. Oscar distinto medico della nostra città.

L'operosità del Defunto era proverbiale, e fino a pochi giorni fa, malgrado la tarda età, alle 4 del mattino partiva ogni giorno per Codroipo ove possedeva importanti setifici.

Era zio dell'on. Morpurgo, e precisamente fratello della di lui madre.

Alla desolata famiglia, ai figli, a tutti i congiunti e segnatamente all'on. Morpurgo, mandiamo le più vive condoglianze.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 e riusciranno certo imponenti.

* *

Ci consta che la Banca di Udine, in seduta privata, ieri, per onorare la memoria del suo compianto Presidente ha deliberato: di partecipare in corpo ai funerali; di inviare una corona; e di erogare L. 500 a favore della Congregazione di Carità e L. 1000 al fondo pensioni degli impiegati della Banca di Udine.

La nomina del parroco di S. Cristoforo

Ieri in seconda convocazione seguì la nomina del parroco di S. Cristoforo in Udine.

Riuscì eletto con 70 voti favorevoli e 16 contrari don Francesco Paolitti, già cappellano nella parrocchia di San Nicolò.

La nomina ha incontrato generale approvazione per le doti elette che distinguono l'egregio sacerdote.

Una guardia campestre impazzita

Da parecchio tempo la guardia campestre dei Casali del Cormor Pietro Mondolo d'anni 46, dava evidenti segni di alienazione mentale. Diceva di vedere i morti uscire dalla tomba del vicino Cimitero ed usciva in altre stranezze.

Fu perciò stabilito un servizio per parte del corpo di vigilanza urbana allo scopo di condurre il disgraziato colle buone al manicomio.

Ieri infatti due vigili si recarono verso i casali del Cormor e trovarono la guardia seduta sotto un albero collo sguardo stranamente fisso nell'orizzonte.

I vigili si appressarono e chiesero affabilmente all'infelice:

— Oh Piero, cosa fai di bello qui?

— Siccome ho giocato tante polizze al lotto, rispose, aspetto che mi portino i numeri per vedere se ho vinto.

Con discorsi insignificanti e approfittando di condurlo a vedere i numeri del lotto, i due vigili persuasero il Mondolo a seguirli e lo accompagnarono all'ospitale ove fu rinchiuso.

Il Comitato « Pro Sicilia » ha ricevuto da Francesco Berletti-Fabbro cent. 50, dalla Cassa di risparmio di Udine L. 500.

Stato Civile

Boll. settim. dal 16 al 22 novembre 1902.

NASCITE

	maschi	femmine
Nati vivi	10	10
» morti	—	—
» esposti	—	—

Totale N. 20

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Italo Bortolussi negoziante con Anna Benzi negoziante — Giorgio Rumignani calzolaio con Irene de Feo casalinga — Ernesto Martinazzi tenente nel R. Esercito con Maria Morone civile — Alfonso Serravalle carrettiere con Felicita Tonino casalinga.

MATRIMONI

Luigi Degani pittore con Rosa Buzzi sarta — Luigi Miani operaio con Marianna Della Bianca contadina — Natale Adorinni fornaio con Caterina Lorenzutti serva — Giuseppe Sgualdino oste con Giulia Clochiatti cameriera — Antonio Prosdocimo calderaio con Anna Fabbro cameriera — Valentino Azzano-Cantarutti fornaciaio con Angela Nadalini domestica — Giuseppe Occhialini impiegato con Rosa Masetti civile — Luigi Miotti salumino con Luigia Modonutto tessitrice — Alberto Tondolo incisore con Maria Scrosoppi operaia.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Montico di Luigi d'anni 54 accordatore di pianoforti — Domenico Pighini fu Giovanni d'anni 72 questuante — Giuseppina Pisolini di mesi 10 e giorni 18 — Davide Trojani di Gio. Batta d'anni 16 tipografo — Fanny Rizzoli di Rocco di mesi 2 e giorni 20 — Giovanni Passone di Antonio d'anni 1 e mesi 11 Lucia Virgilio-Abramo fu Vincenzo d'anni 63 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonio Urbancigh fu Giuseppe d'anni 65 falegname — Maria Cencig-Marchioli fu Giovanni d'anni 76 serva — Angelo Vit fu Francesco d'anni 42 agricoltore — Giovanni Tassilo fu Giacomo d'anni 31 agricoltore — Antonio Adami fu Giovanni d'anni 82 muratore — Luigia Gottardo-Piutti fu Luigi d'anni 42 casalinga — Gio. Batta Tiretta fu Angelo d'anni 72 calzolaio — Francesco Orzali fu Serafino d'anni 77 oste — Lucia Scagnetti Capovia fu Giuseppe d'anni 48 lavandaia — Clotilde Pigani-Toffolo di Antonio di anni 26 casalinga.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La serata di Ferruccio Benini

Iersera un grandissimo successo ebbe *Mia Fia.*

Stasera si danno per la serata di Ferruccio Benini, la *Nona* (nuovissima per Udine), il *Minueto, Scondariole*, e un monologo. Un programma attraentissimo che chiamerà al Minerva tutto il nostro pubblico, accorrente ad onorare l' illustre attore veneziano.

La riforma dell'on. Wollemborg

Il discorso di Stradella

L'on. Wollemborg seguita a girare l' Italia, per raccomandare la sua riforma tributaria. Ieri ha parlato a Stradella, davanti un numeroso convegno di agricoltori, spiegando la sua riforma. Il convegno lo applaudì e lo ringraziò.

I viticultori respingono il progetto Wollemborg

A proposito ci scrivono:

La riunione dei Viticultori del Monferrato che aveva votata la sospensiva sui progetti dell'On. Wollemborg, sospensiva invano sostenuta dall'On. de Asarta a Conegliano, si è di nuovo riunita per continuare la discussione intorno al progetto Wollemborg ed alla trasformazione del dazio consumo sul vino.

E dopo una profonda discussione, l'adunanza concludeva respingendo recisamente il disegno di tassa sul vino dell'On. Wollemborg e deliberava di chiedere al Governo del Re, invece degli sgravi che ora si vanno promettendo, l'abolizione del dazio consumo governativo sul vino nei comuni chiusi, provvedimento che varrà a migliorare le disperate condizioni della viticultura ed ottenere un vero, sensibile sgravio per le classi popolari, che sono appunto quelle che consumano il vino.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

La moglie Adele Luzzatto, i figli Fanny, Ugo, Fabio ed Oscar, la nuora Zoe Luzzatto Pardo, i fratelli Moisè ed Angelo, la sorella Rosalia vedova Venezian, i cognati Adolfo, Riccardo, e Arturo, i nipoti Morpurgo e Luzzatto annunciano la morte, avvenuta sabato 22 corrente a ore 21.50, del loro amatissimo

GRAZIADIO LUZZATTO

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 24 alle ore 15.30, partendo dalla casa in via della Posta n. 17.

Udine, 23 novembre 1902.

(Non si mandano partecipazioni speciali).

Il Consiglio d'Amministrazione della *Banca di Udine* adempie al mesto ufficio di partecipare la morte avvenuta sabato 22 corrente del

cav. uff. Graziadio Luzzatto

Presidente del consiglio d'amministrazione della Banca

Consigliere dalla fondazione dell'Istituto ad esso dedicò per ben 30 anni l'opera sua zelante ed illuminata.

Udine, 23 novembre 1902.

Il Consiglio d'Amministrazione

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 24 Novembre ore 8 Termometro —3 2
Minima aperto notte —5.6 Barometro 756.
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima +5.5 Minima —3.
Media +0.665 Neve caduta mm.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8 57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11 25	14 10	O. 10.45	15.25
O. 13 20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7 58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12 35	13.6
M. 16 5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16 35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7 24	D. 8.12	10 40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9 5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18 57	21.35	D. 18 25	M. 20 30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti